

# Dall'agrimensore al moderno geometra una storia bresciana di lavoro e competenza

## Dall'agricoltura all'edilizia, il ruolo centrale dei nostri professionisti in un libro di Franco Robecchi

### Per il centenario

Gianfranco Bertoli  
gf.bertoli@gornaledibrescia.it

BRESCIA. In principio era l'agrimensore, il «misuratore della terra», il primo tecnico a sperimentare il nesso tra la razionalità delle formule matematiche e la realtà al servizio dell'abitare. Nei secoli il geometra è poi divenuto l'artefice principale dello sviluppo urbano e della sapiente gestione del territorio e degli immobili. Ora è un professionista dall'attività multiforme, polivalente, meglio «politecnica», che spazia con riconosciuta competenza dall'agricoltura al commercio, dall'edilizia all'ecologia, dal risparmio energetico all'amministrazione e ad una infinità d'insospettiti altri campi. Una storia millenaria, formidabile e a tratti controversa,

### Domani la presentazione nel salone Vanvitelliano

Il libro di Franco Robecchi «Geometra, professione politecnica: storia ed attualità dei geometri bresciani» sarà presentato domani, venerdì, alle 17, nel salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia a Brescia.

che a Brescia, soprattutto negli ultimi secoli, appare inscindibilmente legata all'evoluzione del territorio, con decine, centinaia di protagonisti di primissimo piano. Un cammino - tratteggiato nelle origini e più ampiamente riletto nell'ultimo secolo - ricapitolato con vivace narrazione da Franco Robecchi nel libro appena uscito «Geometra professione politecnica: storia e attualità dei geometri bresciani», che il Collegio di Brescia, presieduto da Giovanni Platto, ha promosso, con i tipi della Compagnia della stampa, per il centenario di fondazione (la prima assemblea è del marzo 1914).

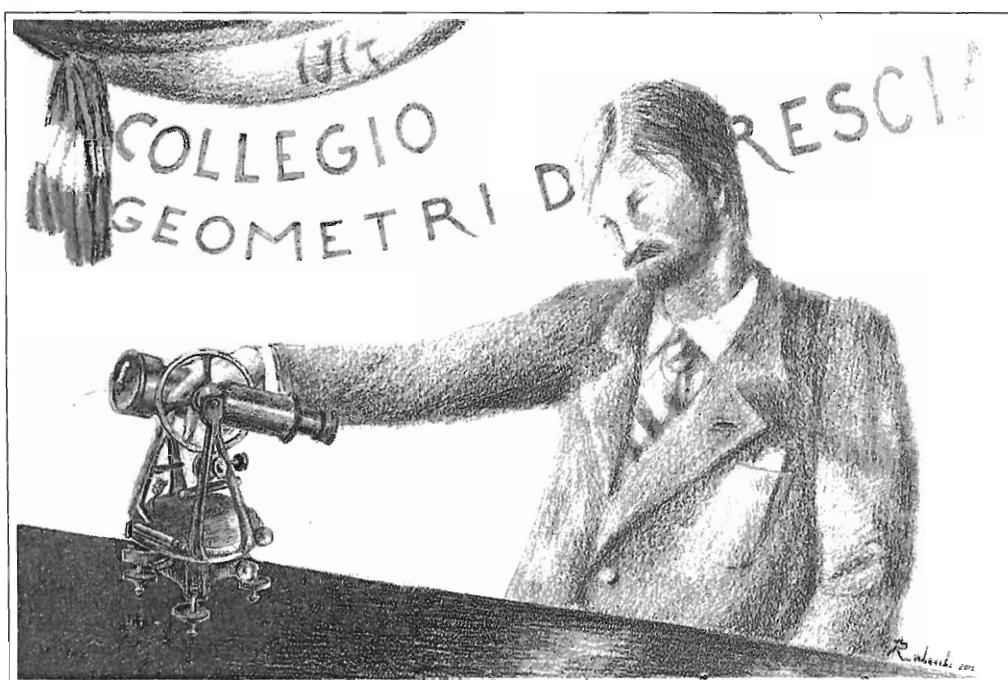
È la prima volta che in Italia si tenta la ricostruzione del percorso d'una professione tra le più capillarmente diffuse e con un rapporto solido e pervasivo nelle comunità locali e ancor di più nelle famiglie (non a caso all'inizio del '900 si parla del geometra come del «medico condotto della tecnica»). Una prima volta giocata con intelligente, continuo rimando tra storia locale e nazionale, che in 300 pagine di grande formato e con ricco apparato iconografico porta il lettore dalle origini ai giorni nostri e alle tracce già chiare del futuro più prossimo.

Le radici egiziane e sumeriche, la florida stagione greca e romana e il rilancio rinascimentale occupano i primi capitoli, mentre le testimonianze bresciane cominciano a divenire più precise nell'aureo periodo

settecentesco: del 1758 è il documento con i 24 quesiti da porre al candidato al «legal titolo» di agrimensore, mentre il primo elenco di periti agrimensori bresciani è d'inizio '800. Curiosamente, e con straordinario legame all'attualità, sono dello stesso periodo le «lauree di geometra» rilasciate dalle università italiane - tema che sta trovando proprio in questi mesi a Brescia i consensi per una nuova esperienza - mentre il primo Istituto tecnico nasce in città nell'ottobre 1862, sull'onda del rilancio delle professioni nel fervore dell'unità d'Italia.

**Dai campi alla città.** Fino alla Prima guerra mondiale l'attività dei geometri è principalmente rivolta all'agricoltura (stime, contratti agrari, costruzioni rurali, gestione delle acque) ed è nel 1914 che viene fondato il Collegio dei geometri bresciani, proprio quando l'attività edilizia in città e nei paesi comincia ad essere quella preponderante dei professionisti.

**Nel '700 i primi riscontri a Brescia d'una professione antica ma pure attualissima** Emergono in quegli anni figure di progettisti geometri in linea con gli stili modernisti del periodo, uomini che hanno realizzato edifici ancor oggi pregevoli: le palazzine di Cesare Bardellone e Silvio Galli, la chiesa in via Amba d'Oro di Piero Bettoni, le sistemazioni in Om di Lorenzo Pinelli, le tavole urbanistiche del piano della città e il cantiere della Galleria Tito Speri di Guido Lombardi, la straordinaria intelligenza nella gestione idraulica di Enrico Balestrieri. Protagonisti al pari d'un geniale innovatore come il geom. Silvio Senini, promotore nel 1933 del primo condominio, tra via Solferino e via Ferramola, per il quale fondò la cooperativa, progettò l'edificio con l'ing. Tito Brusa, sistemò le divisioni interne ed avviò con lungimiranza la gestione amministrativa. //



A firma Robecchi. Rappresentazione allusiva alla fondazione del Collegio dei geometri di Brescia nel 1914



Al «Tartaglia». Cinque studenti dell'Istituto bresciano per geometri ritratti nel 1941

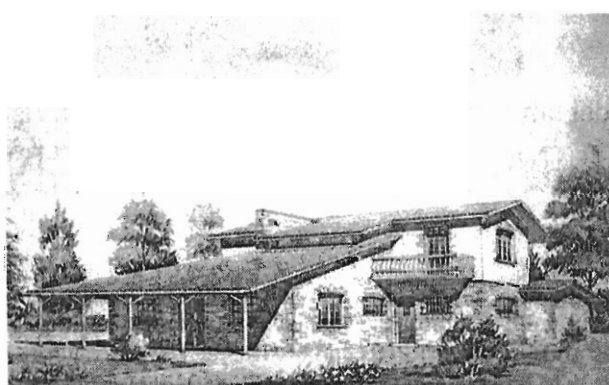
### LA POLEMICA

La tesi di Robecchi sui molti meriti e i pochi limiti dell'attività dei geometri nel frenetico sviluppo urbanistico del secondo Dopoguerra  
**«CASE E VILLETTE PER TUTTI, NON GLI ECOMOSTRI DELLE ARCHISTAR»**

Gianfranco Bertoli - gf.bertoli@gornaledibrescia.it

Quel primo dopoguerra del Novecento, ricco di progetti e realizzazioni dei geometri bresciani, mise in luce i prodromi d'una attività che sarebbe divenuta quasi frenetica negli anni della ricostruzione della seconda metà del secolo scorso. Superata la devastazione dell'ultimo conflitto mondiale, Brescia e gran parte dei Comuni della provincia si sono sviluppati infatti grandemente per opera di quelli che Franco Robecchi definisce in questo suo ultimo libro come «pionieri della proprietà immobiliare diffusa», ovvero geometri progettisti ed insieme imprenditori immobiliari in grado di rispondere alla domanda di case della nuova borghesia delle professioni e del lavoro.

Uomini - e ne citiamo solo alcuni tra i moltissimi ricordati nel volume del Collegio dei geometri di Brescia - come il padre di «Brescia Due» Aldo Lupi, l'eclettico Luciano Camplani, Luigi Paterlini e Gianfranco Poli. O ancora i fratelli Giovanni ed Arnaldo Valzelli, che con il meccanismo innovativo della «vendita sulla carta» riuscirono ad avviare la costruzione di immobili grazie a piccoli anticipi, moltiplicando così le opportunità



Negli anni '50. Progetto di villa firmato dal geometra Bruno Ravelli

controverso dell'attività dei geometri, accusati a più riprese d'essere i responsabili di quello che in tanta pubblicistica schierata viene definito senza mezzi termini lo «scempio d'Italia».

E proprio su questo versante Franco Robecchi - secondo quanto emerge in polemica con molti tra i

figlia dell'ideologia di sinistra «nell'epoca della vendetta politica contro i ricostruttori d'Italia».

La critica progressista anche bresciana, avviata da alcuni architetti e politici negli anni Sessanta e Settanta, è infatti, a parere di Robecchi, ingiustamente «denigratoria» e frutto della «condanna pregiudiziale e qualunquistica» di quanti «hanno bollato ogni intervento come speculazione», mentre geometri, ingegneri e costruttori «stavano salvando l'economia» dando slancio allo sviluppo. Secondo l'autore una valutazione più serena e non ideologica consente invece oggi di apprezzare, insieme ai limiti di quella stagione, il valore positivo di scelte che hanno migliorato la vita di milioni di persone.

Anche le censure estetiche, spesso gratuite, ai «quartieri borghesi delle villette» e l'accusa ai tecnici diplomati d'aver realizzato la gran parte delle brutture italiane è sbugiardata da Robecchi con un'infinità d'esempi. A cominciare dalla constatazione che i purtroppo tantissimi ecomostri di mezzo secolo fa - dallo Zen di Palermo alle Vele di Secondigliano, dal mastodontico Monte Amiata di Gallarate al tristemente celebre albergo Fuenti o al fatiscente lumbrico di Punta Perotti - non vedano certo i

## Arti & mestieri

Il viaggio in un passato vivo con lo sguardo rivolto al futuro



Al Vittoriale  
«Notturmo d'autore»

«Notturmo d'autore»: a Gardone Riviera il Vittoriale degli Italiani partecipa alle Giornate Europee del Patrimonio: sabato 24 sono in programma speciali visite serali

alla Prioria, dalle 20 alle 23, al prezzo simbolico di 1 euro (una ogni ora: 20, 21 e 22), con prenotazione obbligatoria sul sito [www.vittoriale.it](http://www.vittoriale.it).

IL LIBRO. Viene presentato venerdì alle 17 a Palazzo Loggia il volume di Franco Robecchi «Geometra - Professione politecnica - Storia e attualità dei geometri bresciani»

# Il Signor Geometra sempre al passo coi tempi

Sarà illustrata nel Salone Vanvitelliano un'opera che in 9 capitoli e più di 300 pagine delinea le origini di una professione che conta cinquemila anni di storia

Luciano Costa

Sembrava inossidabile, inostituibile, un fregio necessario a trasformare carte burocratiche in carte leggibili e comprensibili; sembrava anche eterno, poi norme e mode lo hanno trasformato in «travet», buono per tutte le evenienze e tutte le stagioni. In tanto trambusto, però, lui è rimasto il «geometra», anzi: il «signor geometra», conoscitore profondo delle realtà abitative - officine artigianali, capannoni industriali compresi - dislocate sul territorio, il compagno affidabile di ogni affare, il gestore di metri e centimetri riferiti a proprietà contese o da vendere, l'estensore di «enciclopedici inventari», l'intermediario tra padrone e affittuario, il ponte che univa il cittadino all'istituzione comunale, il mediatore assicurativo, l'esperto della grandine, ma anche del fieno che «misurava e stimava», sempre con intelligenza ed equità.

FRANCO Robecchi, storico e raccontatore di mestieri, vicende urbanistiche, stranezze, curiosità (tante e gustose quelle raccolte e spiegate nella sua magistrale guida alla conoscenza delle vie e delle piazze della città di Brescia),



L'incontro fra Fausto Savoldi e il presidente della Repubblica Ciampi

dopo centinaia di articoli pubblicati e 45 volumi vari e diversi dati alle stampe, questa volta prende sottobraccio il «vecchio» geometra e lo racconta mettendo in fila secoli di storia, di tradizioni, di cose fatte e disfatte, di case costruite, di piani regolatori aggiustati, di città e paesi disegnati per essere migliori e mai punitivi del diritto di abitare.

Il volume di Robecchi «Geometra - Professione politecnica - Storia e attualità dei geometri bresciani», bello e intrigante come solo i racconti che attingono acqua e paro-

le all'anima popolare più vera sanno essere, scava nella memoria e nella notte dei tempi riuscendo a restituire alla professione lustro e credibilità.

In 9 capitoli e oltre 300 pagine lo storico e affabile raccontatore, delinea le «gloriose origini» di una professione che somma cinquemila anni di storia, forse non paludata come quella di ingegneri e architetti, ma unanimemente ritenuta insostituibile, un tassello di sapere che definisce il geometra tal quale a cui lui che «sperimentò la scala» alle prime, straordinarie



Tavola statunitense celebrativa della professione del topografo

vette della razionalità umana; racconta fatti e misfatti che contrassegnarono il Basso Medioevo, in cui studi e scoperte sublimi si mischiavano con guerre e devastazioni; elenca le opportunità che dal Settecento aprirono il mondo alla modernità; illumina sulla formazione professionale e l'abilitazione degli agrimensori (nel Settecento ai geometri era permesso anche questo titolo); ripercorre le tappe della nascita del Collegio dei periti geometri e il cammino, spesso doloroso, compiuto fra le due guerre; illustra la professione del geo-

metra in Italia e a Brescia dal dopoguerra agli anni sessanta, gli anni della ricostruzione e del primo «miracolo economico»; scrive pagine istruttive sull'attività dei presidenti del Collegio impegnati a definire il «geometra» del duemila; disegna l'odierno panorama professionale...

Prima della storia, poche righe preziose, firmate da Giovanni Platto (presidente del Collegio dei Geometri di Brescia), Maurizio Savoncelli (presidente del Consiglio nazionale dei Geometri) e Fausto Amadasi (presidente della Cassa Nazionale di Previ-



L'elegante mappa di un portolano cinquecentesco

denza dei Geometri), per sottolineare la continuità del rapporto tra la città dell'uomo e gli «umili ma preziosi geometri»; dentro la storia, una massa enorme di notizie, illustrazioni, fotografie, disegni, antiche stampe dedicate ai più strani e misteriosi strumenti di misurazione ricerca e disegno, lettere eloquenti, frammenti strappati alla terra, raffigurazioni, cartoline minuziose e ordinate di città e paesi... Tra le righe, nomi e volti di geometri che hanno dato decoro alla professione e onore al loro Collegio, gente come il geniale Renzo

Rezzola, geometra alpino, curatore delle cartiere disseminate sul Garza e anche degli impianti di sci che s'annunciavano in Gaver di Bagolino, uno che la professione l'aveva sposata giurandole «eterna fedeltà». Tutti personaggi illustri della nostra Brescia. Tra questi, Fausto Savoldi, un presidente a cui toccò l'onore di salutare l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in visita a Brescia. Un volume prezioso, da leggere e sfogliare per capire e, magari, amare un po' di più e meglio, i nostri «geometri». •